



Osservatorio europeo del plurilinguismo

Lettera dell'OEP N°86 - (gennaio-febbraio 2021)

Bonne année - ein gutes neues Jahr - happy new year - feliz año nuevo - felice anno nuovo - feliz ano novo - un an nou fericit

Éditorial – Sovranità linguistica ? (IV e fine)

Eccoci arrivati alla fine della nostra inchiesta sulla sovranità linguistica. Abbiamo visto che le lingue attraversano le frontiere in molteplici modi, benché siano sempre ancorate a un territorio, anche quando hanno proprietà di lingua veicolare o lingua franca. A differenza dei beni economici da cui dobbiamo separarci quando li trasmettiamo a qualcun altro, nel caso delle lingue e di tutto quanto è ad esse collegato esse arricchiscono coloro che se ne appropriano, ma nessuno ne viene privato. Tra le citazioni che l'OEP mette in risalto, questa frase di Michel Serres riguarda proprio il nostro argomento: "Un paese che perde la sua lingua perde la sua cultura ; un paese che perde la sua cultura perde la sua identità; un paese che perde la sua identità non esiste più. È la più grande catastrofe che possa capitargli."¹ Non esiste espressione migliore per indicare che la lingua è un attributo, un elemento essenziale di sovranità. Ma, come la lingua può essere condivisa, anche la sovranità linguistica lo è. È un processo culturale essenziale e assolutamente miracoloso, talmente miracoloso che ne siamo scarsamente consapevoli, al punto che il fatto linguistico non è presente in nessun programma scolastico e che l'ignoranza del fatto linguistico nelle nostre società è pressoché totale.

Ma, in modo più sostanziale, che cosa vuole dire « sovranità linguistica » ? Per stupirvi, facciamo ricorso a una parola inglese di moda, l'« empowerment ».

In un articolo recente, intitolato « Nozione : « Empowerment » o il « potere di agire » », il giornale *Le Monde* ci spiega che questo termine, apparso negli anni 1970 negli Stati Uniti, « privo di un perfetto equivalente in francese », evoca la capacità di autoaffermazione e di azione di ognuno di noi sul suo ambiente.

Invece di dire che *empowerment* non ha un equivalente in francese, la giornalista avrebbe piuttosto dovuto dire che non esiste un equivalente perfetto, il che sarebbe stato un truismo, perché è vero anche il contrario, cioè che è molto raro che da una lingua all'altra esistano equivalenti perfetti. E la forza di chi parla dipenderà dalla sua capacità a trovare nelle parole della sua lingua e, perché no, in altre lingue, ciò che vuole dire: attenzione, però, può farlo solo se possiede bene la lingua dell'altro, lungi da ogni mimetismo che lo rende ridicolo agli occhi di chi possiede realmente la lingua originale. Non c'è niente di più ridicolo di un francese che mima l'inglese credendo di conoscerlo. E' meglio conoscerlo *davvero*...- >

Direzione e redazione : Christian Tremblay, Anne Bui Traduzione: Isabella Bollanaz Illustrazione (intestazione): Danielle Rivier

La Lettera dell'OEP è tradotta da volontari in [tedesco](#), [inglese](#), [arabo](#), [bulgaro](#), [croato](#), [spagnolo](#), [greco](#), [italiano](#), [polacco](#), [portoghese](#), [romeno](#) e [russo](#). I testi sono accessibili online. Un ringraziamento ai traduttori. Se volete aggiungere una lingua, [contattateci](#).

Per leggere le lettere precedenti cliccate [qui](#)

In questo numero

- Editoriale – Sovranità linguistica (IV)
- Articoli recenti da non perdere
- Annunci e pubblicazioni

-> Negli abituali dizionari bilingue, si troverà « empowered by or to » come « autorizzato da oppure a », « dare i mezzi per » o « darsi i mezzi per », « ricevere i mezzi per », e d'altra parte capita spesso di leggere su scatoloni da imballaggio « empowered by Microsoft or by Google » ecc. Dunque la diffusione della parola *empowerment* non è estranea a un certo contesto economico e proviene dal linguaggio degli affari e del management pur essendo anche legata a movimenti di difesa dei diritti di minoranze e a movimenti femministi. Si leggerà dunque sul sito di Saint-Gobain « Empowerment : domani, tutti al potere nell'impresa ? »; sul portale <https://femmedinfluence.fr/> una rubrica sulla prima pagina si chiama *Empowerment*.

In effetti, in francese non mancano equivalenti simili e ciò che è importante non è che il francese (si potrà dire la stessa cosa del tedesco, dell'italiano, dello spagnolo, ecc., ognuno farà la sua trasposizione) sia in ritardo su un concetto che ci proviene da un ..->

1 Michel Serres - *Défense et illustration de la langue française aujourd'hui*, 2018, p.55

-> altro universo, ma soprattutto che ci sia una differenza di approccio che ci tutela da una pressione ideologica, senza però ignorare i fenomeni che accadono nelle nostre società comprese quelle al di là dell'Atlantico. Occorre elaborare gli anglicismi piuttosto che subirne i colpi per pura imitazione senza discernimento. L'OEP si dedica a questo compito sul suo sito <https://nda.observatoireplurilinguisme.eu>.

Dunque, secondo il contesto, si potrà dire « potere d'azione collettivo », « potere d'azione civico », « azione collettiva », « azione civica », « presa o ripresa di potere », « partecipare all'esercizio del potere », la « conquista dell'autonomia », ecc. I concetti e le parafrasi sono infiniti.

Per le questioni linguistiche noi preferiamo la parola « sovranità », perché definisce in ultima istanza il potere di determinarsi. I dittatori lo sanno... Sopprimete delle parole, mettetene altre e così controllate il pensiero. Perciò non esitiamo a vedere nell'idea di lingua e di plurilinguismo (plurilinguismo significa che non potrebbe esistere una sola lingua), una metafisica della libertà. Questo principio è essenziale: libertà di dire e di pensare, di pensare e di dire. È questo il plurilinguismo. E parlare di « sovranità linguistica » è soltanto l'affermazione di questo principio fondamentale.

Concretamente, ora dobbiamo guardare nel contesto attuale come riaffermare una sovranità linguistica, che non si confonde con un qualsiasi nazionalismo : speriamo che questo sia ben chiaro dall'inizio della nostra inchiesta.

Bisogna cominciare da ciò che è evidente o dovrebbe esserlo.

Imparare la lingua e imparare la lingua del paese in cui si vive. È essenziale ed è una conquista. Il diritto all'educazione è un diritto fondamentale e passa attraverso la lingua.

La lingua è stata svilita per decenni nell'insegnamento. È stata presa la strada sbagliata, ma raddrizzare la rotta non è un processo facile. Soprattutto, fondamentalmente, la lingua nel nostro insegnamento resta considerata come uno strumento, una materia come le altre. Anche quando si dice che è la materia che permette di imparare le altre materie, è stata fatta solo una parte del cammino. La lingua ci permette di pensare. È straordinario, ma è proprio così. Nessun pensiero esiste al di fuori del linguaggio. Linguaggio e pensiero procedono insieme. Questo significa che qualsiasi scadimento nella lingua comporta uno scadimento nel pensiero.

Dunque, in pratica, quando lo Stato conclude una convenzione con la Regione Hauts de France per lottare contro l'analfabetismo, è un atto di sovranità linguistica. Quando sdoppia le classi nella scuola primaria nelle zone prioritarie per il disagio socio-familiare, è un altro atto di sovranità. Recuperare la metà delle schiere di bambini che entrano nella scuola secondaria di primo grado senza padroneggiare i saperi fondamentali, che sono pari a un quinto di una generazione, cioè circa 160 000, e quindi ridurli a circa 80 000, è una grande ambizione, anche se si vorrebbe fare meglio.

Ma questo non basta : occorre a tutti i livelli infondere un altro ruolo alla lingua. La lingua non è uno strumento, è il processo dinamico attraverso il quale il pensiero si realizza.

Certamente non appena si parla di « sovranità », la questione che è sulla bocca di tutti è quella che si riferisce agli anglicismi.

Occorre essere chiari, i prestiti linguistici fanno parte della vita delle lingue. Le lingue cambiano, perché il mondo cambia, e nel corso dei secoli, coloro che fanno evolvere le lingue non hanno mai smesso di creare concetti e parole nuove. Chi sono costoro ? Storicamente, furono i poeti, gli scrittori, i chierici, gli eruditi, i legisti che arricchirono le lingue e fecero nascere le nostre lingue moderne attingendo a molteplici fonti, nella lingua stessa, nelle parlate locali, nel latino, il greco, l'arabo, nelle lingue dei paesi vicini, ecc. Infatti, queste persone viaggiavano molto, avevano molti scambi, e sapevano riconoscere le perle di sapere per portarle nel loro paese e continuare ad avere scambi con i loro pari. È così che sono nate le « grandi lingue ». Marie-Hélène Lafon, premio Femina 2020, dice giustamente che una scrittrice è « un'avventuriera del verbo ». Anne-Marie Garat, premio Femina e Renaudot dei liceali 1992, che aveva gentilmente accettato il nostro invito nel 2008 alla giornata che avevamo organizzato all'Unesco nell'ambito dell'anno internazionale delle lingue sul tema « Gli intellettuali e gli artisti per il plurilinguismo e la diversità linguistica e culturale », ci aveva spiegato la stessa cosa: gli scrittori sono dei creatori di linguaggi.

L'errore è di credere o di far credere che la creazione del linguaggio sia un processo spontaneo e che le parole nuove siano frutto dell'uso. Detto in questo modo sembra una bella barzelletta. Non è così, l'uso può consacrare o meno le parole nuove ma non ha nessun ruolo nei meccanismi che sono all'origine delle parole nuove e che peseranno sul loro uso o lo dirigeranno.....->

-> Così la parola *cluster*, di cui abbiamo già ampiamente parlato, non è assolutamente legata all'uso. È stata imposta da scienziati per ragioni che non sono né linguistiche né scientifiche. Nel campo delle scienze sperimentali, la maggior parte dei ricercatori redigono attualmente i loro articoli direttamente in inglese, e si sono accontentati di riprodurre il termine inglese, e hanno detto che bisognava utilizzare quello, facendo pressioni sui gabinetti ministeriali e sui media, che hanno fatto coesistere per un certo tempo nelle stesse frasi la parola inglese e quella francese « foyer », (focolaio), che è il suo stretto equivalente nel contesto della pandemia, e solo in questo contesto, per arrivare poi alla fine ad utilizzare solo la parola inglese, considerando che era stata ripetuta un numero sufficiente di volte per pensare che fosse finalmente entrata nelle teste spesso ribelli, benché non sempre a ragion veduta, dei Francesi. Nel caso di *cluster*, il « pozzo linguistico » da cui si è attinto è stato dunque scientifico, poiché la comunità scientifica ha svolto un ruolo normativo molto discutibile in linea di principio.

Ma è palese che, dietro l'imposizione scientifica, ci sia un gioco di potenza.

I rapporti di potenza sono oggi più presenti di quanto lo siano mai stati nella storia. Nessuno ignora che, durante il Rinascimento, molte parole italiane sono entrate nella lingua francese e in tutte le lingue europee. Era il prodotto del primo Rinascimento italiano con il quale la cultura italiana risplendeva in tutta la sua bellezza, senza appoggiarsi su nessuna potenza politica, con grande rammarico di Dante, che guardava con invidia la monarchia francese guadagnare prestigio e potenza.

La situazione delle lingue nelle istituzioni europee è una perfetta espressione dei rapporti di potenza in atto al momento dell'ultimo allargamento dell'Unione Europea nel 2005-2007. Appena usciti dal controllo dell'Unione Sovietica, i futuri nuovi membri dovevano aderire simultaneamente all'Unione europea e alla NATO, che costituivano in qualche modo le due facce di una stessa medaglia. Non era auspicabile che le lingue dei negoziati fossero diverse dall'inglese, tanto più che gli Inglesi erano della partita. Se gli Inglesi non fossero stati a capo del negoziato, i Romeni non sarebbero stati convinti a rifare in inglese i loro dossier di candidatura, preparati inizialmente in francese. Forse altri paesi come la Repubblica Ceca o la Slovacchia avevano i mezzi e il desiderio di usare il tedesco. Ma non si cambia la storia. Un rapporto di forza geostrategica ha fatto spostare tutto l'equilibrio linguistico dell'Unione europea. Un altro contesto geostrategico, come quello attuale, avrebbe portato probabilmente a un risultato diverso.

Evidentemente al momento attuale sono in atto altri fattori puramente economici. Abbiamo evocato all'inizio di questo articolo la parola *empowerment*, sebbene concettualmente non arricchisca quasi per niente il materiale linguistico di cui disponiamo nel mondo francofono ed è probabile che sia la stessa cosa presso i nostri vicini europei. È semplicemente una parola di moda negli Stati Uniti, che viene dal marketing e contemporaneamente dai movimenti sociali, e amplificata dai social network, che contribuiscono, come sottolinea con forza *Le Monde Diplomatique* di questo mese di gennaio, alla « americanizzazione delle polemiche pubbliche », poiché non vi è più traccia di dibattito. Noi non abbiamo aspettato il suggerimento dell'America per parlare di *partecipazione* (la parola è divenuta popolare grazie al Generale de Gaulle nel 1968) o di *democrazia partecipativa*, di *azione collettiva*, di *essere padrone di*, di *essere parte attiva di*, ecc.

Dunque, è importante essere capaci di esercitare un filtro su tutti i movimenti linguistici, non in modo normativo, che sarebbe inutile, ma in modo *riflessivo*, cioè comprendendo e interpretando i movimenti linguistici, essenzialmente gli *anglicismi*, per potere anche accogliere con benevolenza ciò che viene dall'esterno e assicurare il perfetto respiro della lingua, la sua freschezza e la sua vitalità. Questo è l'approccio proposto dal sito realizzato dall'OEP con il titolo di « Nuovo dizionario degli anglicismi e neologismi »², in sinergia con le istituzioni che hanno il ruolo di controllo e di norma della lingua come FranceTerme³. Jean Pruvost nella sua recente opera *La story de la langue française-ce que le français doit à l'anglais et vice-versa*⁴ propone un approccio simile, critico e benevolo contemporaneamente.

Questo lavoro è anche una manifestazione di sovranità linguistica. E questo lavoro riflessivo, affinché sia prodotto, deve essere fondato su qualcosa di molto forte, di così forte che per designarlo possiamo solo usare la parola "resistenza", di cui si capisce bene che si tratta di una scelta individuale e collettiva.

Questa azione è fondamentale, ma ce ne sono altre.

L'OEP ha organizzato una video-conferenza con l'Università di Parigi sulla traduzione automatica e i suoi

2 <https://nda.observatoireplurilinguisme.eu/>

3 <http://www.culture.fr/franceterme>

4 Jean Pruvost, 2020, Tallandier, <https://www.observatoireplurilinguisme.eu/pole-recherche/parutions/14249-la-story-de-la-langue-fran%C3%A7aise>

usi sociali. E' possibile rivederne tutti gli interventi e tutti i discorsi on line⁵, in attesa di leggere ...->

-> l'opera che li raccoglierà nella collezione *Plurilinguismo*.

Ci sono due settori cruciali in cui c'è veramente tanto da fare. Il primo è quello delle istituzioni europee, il secondo è il campo della ricerca e della pubblicazione scientifica.

Per quanto riguarda le istituzioni europee, abbiamo già osservato che da quando l'inglese si è imposto come unica lingua di lavoro contravvenendo a tutte le regole stabilite, relegando le altre lingue al ruolo di figuranti, tutti i redattori, qualunque sia la loro madrelingua, fossero effettivamente costretti a fare un lavoro di traduttore a un primo livello. Il loro testo in inglese è poi revisionato dai servizi di traduzione, da cui uscirà nella loro madrelingua un testo che essi stessi hanno redatto in inglese. Questo è metodo di lavoro di Bruxelles. Siccome non esiste nessuna regola scritta che obblighi a lavorare in questo modo, il redattore può assolutamente produrre il suo testo nella sua lingua e simultaneamente anche in inglese ed eventualmente in una o due altre lingue utilizzando i mezzi di traduzione automatica. Ogni traduttore professionista sa che è possibile, ed ogni utente un po' esperto di questi mezzi professionali, ma anche il grande pubblico, sa che è perfettamente realizzabile poiché il redattore sa rileggere il suo scritto, come è ovvio che sia. Se si cambierà il modo di lavorare, che aveva una sua logica quando la traduzione automatica affidabile non esisteva, non avremo più l'80% dei testi prodotti dai servizi europei in inglese.

Ma, in ogni modo, la traduzione automatica può anche rivoluzionare molte cose nella comunicazione della Commissione europea, del Consiglio europeo e dell'Unione europea. I siti della piattaforma europa.eu potranno finalmente essere in 24 lingue, le consultazioni pubbliche potranno essere finalmente aperte ai cittadini europei, i comunicati e le informazioni flash, che ognuno può ricevere su semplice abbonamento, potranno finalmente essere accessibili a tutti.

Un altro settore che può essere rivoluzionato dalla traduzione automatica è quello della pubblicazione dei lavori di ricerca.

È una situazione abbastanza simile a quella dei funzionari europei.

Per soddisfare le grandi riviste scientifiche internazionali, che sono società commerciali, molti ricercatori, soprattutto nelle scienze sperimentali, hanno rinunciato a pubblicare nella loro lingua e scrivono in inglese. Certamente, ciò facilita la diffusione degli articoli nelle comunità scientifiche, ma gli effetti negativi sono disastrosi. Possiamo individuarne almeno tre. Il primo è che la lingua che il ricercatore usa per condurre le sue ricerche (bisogna infatti distinguere tra lingua di ricerca e lingua di pubblicazione), non è più utilizzata nei lavori di ricerca, e quindi non si arricchisce più di nuovi concetti. Questo fenomeno è chiamato da *Pierre Frath* perdita di settore⁶. Il secondo effetto è di impedire la trasmissione. I lettori di cultura, che non siano però ricercatori della stessa disciplina o che non siano nemmeno ricercatori, non possono leggere facilmente articoli scientifici in inglese, e quando questi testi arricchiscono riviste o opere di vulgarizzazione scientifica, i documenti sono infarciti di concetti inglesi che non sono tradotti, cosa che produce una difficoltà di comprensione dei risultati della ricerca e delle loro conseguenze sociali. Il terzo effetto è che la captazione del mercato dell'editoria scientifica da parte di società commerciali in situazione di oligopolio ha fatto decollare i prezzi delle opere al punto che non sono più accessibili né ai privati, né alle università che non hanno sufficiente denaro. La comunità scientifica si allontana così dal pubblico concettualmente e materialmente. Soltanto l'accessibilità generalizzata alle pubblicazioni scientifiche e la traduzione possono permettere di rimediare a questa situazione funesta.

L'effetto finale del processo così avviato è non soltanto la separazione della comunità scientifica nei confronti della popolazione, ma anche lo svilimento della lingua parlata dalla popolazione e che può così perdere aree di conoscenza e trovarsi relegata ad usi puramente privati e familiari.

Ora, la traduzione automatica oggi può aiutare a superare questo genere di difficoltà.

La traduzione automatica è anche un mezzo per riprendere la piena padronanza della propria espressione linguistica assicurandosi contemporaneamente una diffusione ottimale del proprio lavoro.

Ma, oltre alla traduzione automatica in autonomia, esiste la traduzione in assoluto, perché la traduzione automatica è solo un aiuto alla traduzione, che d'altronde i professionisti usano abbondantemente per sé stessi.

Nel XII secolo in tutta l'Europa è nato un vasto movimento di traduzione grazie al quale l'Europa ha ...->

5 https://www.youtube.com/playlist?list=PLmN0_lzOfslizZXO4v6U7itsgDvNp6vNk

6 Pierre Frath, 2017, « Anthropologie de l'anglicisation des formations supérieures et de la recherche », dans *Plurilinguisme et créativité scientifique*, collection *Plurilinguisme*.

-> scoperto o riscoperto le scienze e la letteratura dell'Antichità greca, e del mondo arabo, in un'epoca in cui esso, pesantemente eroso dalle divisioni, era però florido sul piano intellettuale e scientifico. Da questo vasto movimento di traduzione è nato due secoli più tardi quello che è stato chiamato Rinascimento.

Oggi nell'editoria mondiale si delinea una nuova tendenza. Come sottolinea Patrick Chardenet⁷ « La questione fondamentale non è la codificazione degli articoli specializzati, la traduzione mirata alla pubblicazione in un linguaggio scientifico, che si pretende universale. La questione è quella della ricezione in una determinata lingua degli articoli prodotti in qualche altra lingua. Entrare in un processo di comprensione di un articolo stabilizzato nella sua lingua originale è certamente più appagante per il ricercatore-lettore (e dunque per la sua produzione scientifica), che accettare l'articolo tradotto che sembrerebbe identico a quello in lingua originale. »

Condurre una politica attiva di produzione in lingua originale e di traduzione è l'invito che ci rivolge il comitato francese *Ouvrir la science*⁸. È anche un mezzo di sovranità linguistica.

Abbiamo forse bisogno di una nuova riforma intellettuale e morale? Da questo punto di vista, risollevarlo il livello linguistico dell'insieme della popolazione, rafforzare l'insegnamento delle lingue straniere nell'ambito di un'educazione plurilingue e interculturale e sviluppare la traduzione sono gli strumenti prioritari della riconquista di una sovranità linguistica chiaramente indispensabile, anzi vitale. *Fine* ◀

Se pensate che l'OEP faccia buone analisi e difenda idee giuste, non esitate ad apportargli il vostro sostegno. A partire dal numero 80, la Lettera dell'OEP sarà disponibile integralmente solo mediante un modesto abbonamento annuale di 5 euro.

L'OEP HA BISOGNO DI VOI.

**E' il momento di [aderire all'OEP](#)
o di abbonarvi alla Lettera (5 €) e di condividere**



Articoli da non perdere



[eTranslation, de automatische vertaalservice van de Europese Commissie, gratis beschikbaar voor KMO's](#)

Bron: de Taalsector, 14 decembre 2020 7 op de 10 KMO's vinden vertaalmachines nuttig voor de business. En 6 op de 10 maken er gebruik van. Toch is de indruk dat eTranslation, de gratis machinevertaalservice van de Europese Commissie, voor veel KMO's een goed bewaard geheim blijft. De Europese Commissie stelde haar interne machinevertaalservice (eTranslation) een paar maanden geleden open...

[Lire la suite...](#)



Riflessioni sul multilinguismo all'interno delle istituzioni europee (Tutta l'Europa - 13 novembre 2020)

Il 16 settembre 2020, la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha presentato la sua idea per il futuro dell'Europa. Ha anche svelato le azioni sulle quali la Commissione europea conta di concentrarsi, in particolare la protezione delle condizioni di vita e dei mezzi di sussistenza, della salute dei cittadini e della stabilità dell'economia, il rafforzamento degli elementi...

[Leggere il seguito...](#)

7 Tendencias editoriales y multilingüismo (Patrick Chardenet) - <https://www.observatoireplurilinguisme.eu/dossiers-thematiques/education-et-recherche/28--sp-765/13862-tendencias-editoriales-y-multiling%C3%BCismo-patrick-chardenet>

8 <https://www.observatoireplurilinguisme.eu/dossiers-thematiques/education-et-recherche/23--sp-607/14370-le-multilinguisme-et-la-science-ouverte-actualit%C3%A9s-du-comit%C3%A9-16-12-2020>

	<p><u>Firenze ospiterà presto il primo museo della lingua italiana</u></p> <p>La capitale toscana, culla dell'Italia moderna, ospiterà un luogo che ritraccia la storia della lingua. Lo Stato spera in un'inaugurazione in marzo, in occasione del 700° anniversario della morte di Dante. Da Le Figaro con AFP, pubblicato il 20/12/2020 alle 07:30, Il museo avrà come sede un antico convento del complesso museale Santa Maria Novella, nel cuore del centro cittadino. Foto...</p> <p><u>Leggere il seguito...</u></p>
	<p>L'Europa e la sua modernità alla prova delle sue lingue (Heinz Wismann)</p> <p><u>Una conferenza di Heinz Wismann (30 mn)</u></p> <p>Nell'ambito del convegno organizzato dal PEN Club Français, l'Observatoire de la Diversité Culturelle et la Maison de l'Europe de Paris sul tema :</p> <p>"Le lingue, risorsa o ostacolo di un'Europa che cambia ?"</p> <p>16 maggio 2019 presso la Maison de l'Europe di Paris</p> <p><u>Per l'integralità del convegno, cliccate QUI</u></p>
	<p>Agire contro l'analfabetismo</p> <p>È una questione che riguarda tutti, ma organizzata dall'ANLCI. L'Agenzia Nazionale di Lotta contro l'Analfabetismo (ANLCI) è stata creata nel 2000, sotto forma di organizzazione d'interesse pubblico, allo scopo di raccogliere e ottimizzare i mezzi dello Stato, degli enti locali, delle imprese e della società civile in materia di lotta contro l'analfabetismo. In quest'ambito,...</p> <p><u>Leggere il seguito...</u></p>
	<p>Un patto linguistico firmato tra lo Stato e la regione Hauts-de-France contro l'analfabetismo</p> <p>Questo patto mira a lottare contro l'analfabetismo e a promuovere la pratica delle lingue regionali. Il progetto è copresieduto dalla Delegazione generale della lingua francese e delle lingue di Francia. Di Maguelonne de Gestas Pubblicato il 30/12/2020 alle 07:00, Aggiornato il 30/12/2020 alle 11:44 L'obiettivo è chiaro: permettere un «rafforzamento della cooperazione tra lo Stato e ...</p> <p><u>Leggere il seguito...</u></p>
<p><u>OUVRIRE</u> <u>LA SCIENCE !</u></p>	<p>Il multilinguismo e la scienza aperta (Aggiornamenti del comitato del 16/12/2020)</p> <p>Secondo l'Iniziativa di Helsinki sul multilinguismo nella comunicazione scientifica, esso permette di continuare a condurre ricerche pertinenti a livello locale, di lasciare un segno attraverso la diffusione dei risultati della ricerca nella propria lingua, di valorizzare la diversità dei lavori scientifici e di interagire con la società. Ora, se la cultura scientifica è ...</p> <p><u>Leggere il seguito...</u></p>
	<p>67 909 alunni di lingua diversa appena arrivati nel 2018-2019</p> <p>Nel corso dell'anno scolastico 2018-2019, 67 909 giovani con bisogni educativi speciali nell'ambito dell'apprendimento del francese come seconda lingua sono stati scolarizzati nella scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado.</p> <p><u>Leggere il seguito sul sito del Governo...</u></p>



De kracht van taal en muziek

11 nov 2020

De taal- en muziekontwikkeling van kinderen delen diverse kenmerken. Die natuurlijke samenhang kun je in de klas benutten door de vakken taal en muziek te combineren. Tijdens het LKCAtelier van 5 november stond een ontwerpmodel voor taal-muzieklessen centraal. [Meer lezen...](#)



„Mehrsprachigkeit ist ein Schatz!“

veröffentlicht am 25. November, 2020 - „Mehrsprachigkeit ist ein Schatz!“ – zu diesem Thema referierten (v.l.) Jessica Keitel und Linda Heidenreich vom Kommunalen Integrationszentrum Kreis Lippe bei einem Elternnachmittag im Familienzentrum Brake. Foto: Kreis Lippe Kommunales Integrationszentrum referiert beim Elternnachmittag im Familienzentrum Brake Lippe. Wachsen Kinder mit mehreren...

E' il momento di [aderire all'OEP](#)

o di abbonarvi alla Lettera (5 €) e di condividere



Annunci e pubblicazioni



[Pubblicazione del libretto « Dimmi dieci parole »](#)

Illustrate da autori fumettisti francofoni, le dieci parole « che (non) mancano di ossigeno ! » esaltano il ruolo del fumetto. Ritroverete nel libretto 2020-2021 definizioni, tratte dal Petit Robert della lingua francese, e una raccolta di giochi pedagogici proposta dalla rete CANOPÉ. Realizzato dall'organizzazione OPALE (Organismi...

[Leggere il seguito...](#)



[Website „Mehrsprachigkeit“ der Universität Hamburg](#)

Hier werden Ihnen Forschungsergebnisse und praxisrelevante Informationen zum Thema „Sprachliche Bildung und Mehrsprachigkeit“ vorgestellt. Grundlage dafür sind die Projekte und Ergebnisse des Forschungsschwerpunkts „Sprachliche Bildung und Mehrsprachigkeit“, gefördert vom Bundesministerium für Bildung und Forschung. Zusammengestellt und um viele weitere Tipps und Hinweise ergänzt...

[Lire la suite...](#)



[Quinto convegno internazionale Lingua e Territorio](#)

Dal 14 al 20 giugno 2021, Università di Montpellier 3. I convegni internazionali Lingua e territorio, organizzati a Sudbury (Canada) nel 2010, a Tbilisi (Georgia) nel 2015, a Kénitra (Marocco) nel 2017 e a Trento (Italia) nel 2019, hanno riunito un gran numero di ricercatrici e ricercatori di tutto il mondo intorno a tematiche che valutano i diversi contesti in cui lingua e...

[Leggere il seguito...](#)



[« Lingua francese, scrittori francofoni » : Un nuovo riferimento per i ricercatori in letterature francofone](#)

La Presse 27/10/2020 Lingua francese, scrittori francofoni, sotto la direzione di Ridha Bourkhis, Paris, l'Harmattan, collezione «Espaces littéraires», giugno 2020, 371 pagine, Formato 16 X 24, ISBN 9 782343 202624. Illustrazione di copertina : dipinto di Najoua Belfekih Ghannouchi. Quest'opera, frutto del convegno internazionale « Lingua francese, scrittori francofoni »,...

[Leggere il seguito...](#)

	<p style="text-align: center;"><u>Tradurre rispettando i diritti d'autore e i suoi usi</u></p> <p>Fonte : Attualità, 11 novembre 2020 La biblioteca digitale Europea lancia un vibrante appello: non è il Panteon, ma, in ogni modo, l'impresa vale la pena di essere presa in considerazione. Si tratta di sollecitare gli utenti di Internet ad aiutare a tradurre opere di dominio pubblico, non vincolate a diritti d'autore, poiché non esistono stanziamenti a questo scopo. Lo scopo è di favorire il multilinguismo che ...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p style="text-align: center;"><u>Verkooptechniek voor taalondernemers: online workshop - 10 december 2020</u></p> <p>De Taalsector nodigt uit voor een online workshop "Verkooptechniek voor taalondernemers" op donderdag 10 december 2020. Het doel van de workshop is samen te oefenen op de belangrijkste technieken die je nodig hebt om je taaldienst commercieel aantrekkelijk voor te stellen, goed te klinken, een goed gevoel te scheppen bij je potentiële klant en gevat te reageren op allerlei weerstanden en...</p> <p>Lire la suite...</p>
<p>OUVRIR LA SCIENCE</p>	<p>Lingue, scienza e filosofia</p> <p style="text-align: center;"><u>Bibliodiversità, plurilinguismo e diversità disciplinare (Lettera della scienza aperta numero 15 - 10 luglio 2020)</u></p> <p>Bibliodiversità, plurilinguismo e diversità disciplinare. La Francia risponde alla consultazione lanciata dall'UNESCO per la sua raccomandazione sulla scienza aperta: adattare le politiche di scienza aperta alla diversità delle situazioni. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) ha intrapreso un ampio processo di...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>Nuovi vocabolari della laicità (Classici Garnier)</p> <p>KOUSSENS, David, Charles MERCIER e Valérie AMIRAUX , dirs. Nuovi vocabolari della laicità. PARIS: Garnier, 2020. ISBN: 978-2-406-10607-4 « Laicità ». La parola è sulla bocca di tutti, in tutte le discussioni. Ma di che cosa si tratta esattamente ? E come capirla quando il concetto si allontana sempre più da una sfera giuridica alla quale era stato a lungo...</p> <p>Leggere il seguito...</p>
	<p>Much Language Such Talk, A Podcast Talking about All the Aspects of Bi/multilingualism</p> <p>At Much Language Such Talk (MLST), we talk about bi- and multilingualism and what it means to speak more than one language. We explore the benefits, the advantages, the struggles of bilingualism, what it entails, and what it means in the daily life of people who speak, know, and study more than one language. We address topics such as language change, how we learn languages at different ages,...</p> <p>Lire la suite...</p>



7° edizione del Vademecum riguardante l'uso della lingua francese negli Organismi Internazionali

La lingua francese negli organismi internazionali: Quali sono le evoluzioni delle pratiche linguistiche e dei mezzi messi in campo dagli organismi per agire in favore del multilinguismo ? Quali sono le azioni condotte dai governi membri dell'OIF in materia di promozione del francese e del multilinguismo ? E qual è stato l'impatto del lavoro di perorazione, di...

[Leggere il seguito...](#)



Lo sviluppo simultaneo del creolo e del francese a Haiti...

Di Robert Berrouët-Oriol Linguista-terminologo Montréal, 23 novembre 2020
Dopo la pubblicazione del libro di riferimento « Lo sviluppo linguistico a Haiti: poste in gioco, sfide e proposte » (Berrouët-Oriol e altri, Cidihca e Éditions de l'Université d'État d'Haïti), la prospettiva dello sviluppo simultaneo del creolo e del francese, entrambi...

[Leggere il seguito...](#)

E' il momento di [aderire all'OEP](#)

o di abbonarvi alla Lettera (5 €) e di condividere

